

## **Ordinanza. Il Piemonte "corregge" linee guida sull'aborto chimico: non nei consultori**

*La Ru486 potrà essere somministrata solo in ambito ospedaliero; sportelli informativi per aiuti alla maternità difficili. Resta il ricovero con valutazione dei medici.*

La Regione Piemonte mette paletti sull'aborto farmacologico: con una circolare indirizzata alle Aziende sanitarie locali e ospedaliere (Asl e Aso) ha stabilito che l'interruzione volontaria di gravidanza con la pillola Ru486 non può avvenire nei consultori. Ampiamente annunciato, il divieto "piemontese" assesta un colpo alle linee guide nazionali approvate lo scorso agosto dal ministro della Salute Speranza e subito contestate, tra le altre cose, per il coinvolgimento dei consultori nella procedura abortiva, esplicitamente vietato anche dalla Legge 194/1978. La circolare della Regione Piemonte, frutto di un lavoro di verifica di conformità delle nuove linee ministeriali con la legge nazionale, non contesta invece l'ampliamento dei termini dell'ivg farmacologica a 9 settimane dal concepimento. E nemmeno superano del tutto l'altro punto contestato della linee guide, cioè la somministrazione delle pillole in day hospital, quindi senza permanenza della donna in ospedale: la soluzione trovata dal Piemonte infatti prevede che le modalità di ricovero siano «valutate dal medico e dalla direzione sanitaria». Non un «liberi tutti» come prevede il ministro Speranza, ma nemmeno un richiamo alla necessità del ricovero tout court delle donne fino alla completa espulsione del feto.

Il passaggio forse più promettente della circolare è un altro: richiamandosi all'art. 2 della Legge 194, il più trascurato e negletto (la tutela e l'aiuto alle donne), dispone che all'interno degli ospedali piemontesi siano attivati sportelli informativi gestiti da «idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato», che possono «anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita». A titolo di esempio, vengono citati il **Progetto Gemma di sostegno prenatale a distanza** e il **servizio telefonico Sos Vita**, entrambe emanazioni del Movimento per la vita.

---

*Le linee guida sull'esecuzione dell'aborto farmacologico non sono previste dalla legge 194*

*Furono stilate la prima volta nel 2009 dal ministero della Salute, indicando la via del ricovero come percorso da seguire*

*Ben 8 Regioni decisero, allora, di adottare regole diverse e lo fecero in base alle loro legittime competenze in tema di sanità,*

*come accade oggi con il Piemonte, senza violare alcuna legge. Non si aprì infatti alcun contenzioso con lo Stato.*

---

La circolare è il frutto di una consultazione tra il presidente Alberto Cirio, gli assessori alla Sanità e agli Affari Legali, con il coinvolgimento di altri soggetti, tra i quali su due fronti contrapposti il ginecologo Silvio Viale e il Movimento per la vita del Piemonte. Da una parte, spiega la Regione, con le nuove disposizioni si garantiscono la libertà della donna di scegliere l'aborto o gli aiuti per proseguire la gravidanza, e nello stesso tempo «pratiche abortive rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna, della sua dignità personale e meno rischiose per l'interruzione di gravidanza».

Le nuove linee guida del ministro Speranza sull'aborto farmacologico avevano suscitato molte preoccupazioni, registrate anche su queste pagine. La Pontificia Accademia per la Vita, in una nota del 14 agosto, aveva fatto presente che ricondurre l'aborto al day hospital, depotenziare la funzione di prevenzione e tutela dei consultori e l'estensione del limite a nove settimane di gravidanza «vanno nella direzione di un più forte confinamento nella sfera privata di un gesto di grande rilevanza emotiva, sociale e morale» e hanno l'effetto di «far gravare in modo sempre più pesante sulle spalle della (sola) donna l'onere di un gesto che lascia profonde tracce nella sua biografia».



---

**COMUNICATO STAMPA**

---

Torino, 2 ottobre 2020

**ABORTO FARMACOLOGICO**  
**Circolare di indirizzo della Regione**  
**sulle criticità giuridiche delle Linee ministeriali**

A seguito dell'emanazione, ad agosto, da parte del Ministero della Salute delle **Linee di indirizzo sull'interruzione farmacologica volontaria di gravidanza**, come noto, la Regione Piemonte ha avviato una verifica di carattere giuridico sulla compatibilità di tali Linee con la legge 194/1978 che disciplina la materia.

Alla luce dei nodi critici emersi dagli approfondimenti, la Regione ha voluto confrontarsi, in questi giorni, con esponenti delle diverse realtà sanitarie e sociali, tra le quali la Federazione **Federvi.PA.** e il **dott. Silvio Viale**, responsabile del Servizio Unificato IVG dell'Ospedale Sant'Anna di Torino, con i quali è stata condivisa l'opportunità di emanare una **circolare di chiarimento e indirizzo destinata ad ASO e ASL piemontesi**, che nei contenuti prevede:

- il **divieto di aborto farmacologico direttamente nei consultori** piemontesi, riservando l'attuazione dell'interruzione di gravidanza - anche farmacologica - alle strutture tassativamente elencate nell'art. 8 della legge 194, ovvero in ambito ospedaliero;
- in attuazione dell'art. 2 lett. d della Legge 194, l'attivazione di **sportelli informativi all'interno degli ospedali piemontesi**, consentita ad idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, **che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita** (a titolo esemplificativo: il Progetto Gemma avviato da Movimento per la vita e Centri di aiuto alla vita (CAV) con aiuto economico mediante adozione prenatale a distanza, il servizio telefonico SOS Vita, etc);
- per quanto riguarda l'aborto farmacologico **le modalità di ricovero sono valutate dal medico e dalla direzione sanitaria.**

Il **Presidente della Regione Piemonte**, l'**Assessore alla Sanità** e l'**Assessore agli Affari legali** sottolineano che tali indirizzi rispondono alla volontà, unanimemente condivisa dalla Giunta regionale e dai Presidenti dei Gruppi Consiliari di maggioranza, di garantire il pieno rispetto di tutte quelle disposizioni della legge nazionale 194/1978 poste a:

- garanzia della **piena libertà di scelta della donna** se interrompere volontariamente la gravidanza o se proseguirla superando le cause che potrebbero indurre all'interruzione con la tutela sociale della maternità;
- garanzia del perseguimento di **pratiche abortive rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna**, della sua dignità personale e **meno rischiose** per l'interruzione della gravidanza.

La circolare della Regione Piemonte è stata attaccata da alcuni esponenti del Movimento 5 stelle: la consigliera regionale Francesca Frediani (all'opposizione) parla di «blitz antiabortista» con «evidenti profili di illegittimità». L'assessore regionale agli Affari legali, Maurizio Marrone (Fratelli d'Italia), tra gli artefici della circolare, parla invece di «difesa del ruolo

dei consultori rispetto ai tentativi di Speranza di trasformarli in luoghi di esecuzione dell'aborto».

Misurato il commento del presidente del Movimento per la Vita del Piemonte, Claudio Larocca, che ad *Avvenire* dice di essere soddisfatto. «Ma non ci possiamo ritenere contenti: è un piccolo risultato nella difesa della donna e della vita nascente. Ora ci auguriamo di poter avviare una collaborazione utile per la tutela della maternità».

Antonella Mariani

2 ottobre 2020

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/piemonte-linee-guida-ru486>